Gli Ispettorati provinciali dell' agricoltura

In Regime fascista le differenze tra ambiente e organizzazione, tra spirito e attrezzatura, non possono prolungarsi e irrigidirsi.

Troppo vario e mutevole è il panorama che oggi si aggira dinanzi ai nostri occhi e alla nostra mente per non sentire il bisogno di trasformare istituti e forme di attività, onde adeguarli alla nuova realtà, alle contingenti situazioni, e agli sviluppi di una inflessibile politica economica e sociale.

Per lunghi anni le Cattedre di agricoltura erano rimaste immutate nella loro struttura e nella loro gerarchia.

Valorosi tecnici avevano impresso in esse un grande titolo di nobiltà, e ne avevano esaltata la utilità attraverso la manifestazione di un progresso rapido e sostanziale della nostra agricoltura.

Poi la loro fisionomia è andata attenuandosi, mentre il principio ne rimase immobile. La funzione si è pur essa differenziata da luogo a luogo, e si è spesso cristallizzata in forme che ne preannunziavano la decadenza non tanto in sè quanto in rapporto ad altre funzioni e organizzazioni economiche e sociali nel campo agrario.

Da ciò la necessità di un adeguamento rapido e simultaneo, onde rendere questi istituti strumenti di più diretta espressione della politica rurale e della organizzazione economica e produttiva del Regime fascista.

Si tratta quindi non di una evoluzione già del resto manifestatasi nel seno delle Cattedre stesse, ma di una radicale trasformazione, con rafforzamento di funzioni e con assegnazioni di compiti nuovi e più vasti, così da armonizzare l' attività dei nuovi Ispettorati provinciali agrari con tutta la dinamica costruzione e valorizzazione economica e organizzativa che oggi si attua nel settore dell' assistenza, del controllo e della disciplina della produzione agraria.

Il coordinamento di tali funzioni, anche nei rapporti con gli organismi sindacali e corporativi che il Fascismo ha creato

per un più saldo inquadramento e un più largo rendimento delle forze della produzione agraria, non poteva, per ottenerne la massima efficienza e il più largo risultato, essere lasciato alla soggezione locale; ma doveva invece determinare una elevazione dell' Istituto stesso legato direttamente, con vincolo gerarchico, allo Stato, sia nei riguardi giuridici che in quelli finanziari.

I compiti affidati ai nuovi Ispettorati consistono nell' indirizzo tecnico dell' agricoltura nell' attività dimostrativa e di addestramento professionale, nonchè in ogni forma di interventi per la migliore organizzazione della produzione agricola. Inoltre gli Ispettorati provinciali si occuperanno di tutti i progetti di opere, di tutte le proposte di iniziative per le quali sia chiesto il sussidio o il concorso del Ministero dell' agricoltura e delle foreste, a meno che non si tratti di attività specifiche già demandate alla Milizia forestale o agli uffici del Genio civile.

Una maggiore prontezza di azione sarà poi conseguita attraverso l' accentramento di tutti gli uffici oggi dislocati nelle varie Sezioni, di modo che l' Ispettore provinciale avrà a disposizione, in ogni momento, i tecnici cui deferire particolari mansioni che reclamino snellezza e agilità di intervento e di soluzione.

E' quindi evidente che nuove energie alimenteranno e rinvigoriranno gli Ispettorati provinciali sia sotto l' aspetto di una maggiore autorità che a loro deriva come organi diretti dello Stato, sia mediante una elevazione di compiti e di mansioni, sia attraverso una chiarificazione di rapporti che li rendono nettamente distaccati e superiori alle vicende locali, per imprimere invece un più obiettivo e coordinato impulso alle varie attività economiche e valorizzative in agricoltura.

La preoccupazione di una diminuzione della importanza dei tecnici in questo riordinamento è quindi del tutto erronea e fallace.

In uno Stato fascista, forte e sicuro, e con un Ministro dell' agricoltura che ha netta e chiara la visione dei nostri bisogni e delle finalità da conseguire, si ha la certezza di camminare in una realtà piena di promesse per il nostro avvenire.

Ciò del resto si riallaccia a quanto già in passato venne sostenuto alla Camera dei deputati (e sono ormai quattro anni) dall' allora Segretario nazionale del Sindacato tecnici agricoli, quando, facendosi eco dei desideri espressi in autorevoli congressi,

caldeggiò la trasformazione delle Cattedre in organi statali, con precisazione e adeguazione di nuovi compiti, funzioni e responsabilità.

I tecnici che operano in questo importantissimo settore professionale seguiteranno pertanto, senza discontinuità, nella loro utilissima opera, conservando integra la loro fede e la loro volontà che si estrinseca in azioni di assistenza, di accertamento, di controllo, nonchè di attuazione di iniziative tendenti non solo ad un maggiore risultato produttivo ma anche ad una sostanziale collaborazione e armonizzazione dei vari elementi che operano nel campo della produzione e della valorizzazione dei prodotti agricoli.

Nuove vittorie attendono gli Istituti che il felice intuito di un Ministro, profondamente consapevole delle nostre necessità, ha saputo prontamente creare. E, come sempre avviene nello spirito e nella fede fascista, siamo certi che essi supereranno ogni difficoltà, più nei risultati che nei mezzi, più nella utilità sostanziale che nella bellezza della loro attività.

L'impulso del Ministero dell'agricoltura — a sua volta perfezionato nella compagine e nella organizzazione — darà nuova efficienza di forza creativa ai dipendenti Ispettorati provinciali.

I meriti che nel passato hanno saputo conquistarsi i nostri tecnici in tale ramo professionale, costituiscono garanzia e sicurezza nell'avvenire.

In Regime fascista l'esperienza non è tradizione, ma spirito evolutivo esercitato nel superare ogni ostacolo con senso rivoluzionario, applicando appassionatamente tutto quello che di originale e di utile sanno suggerire la scienza e la tecnica agricola.

Le direttive del Ministro dell'agricoltura si possono riassumere nel benessere del popolo del lavoro come meta, e nella volontà quale mezzo per raggiungerla.

Occorre dunque che l'azione sia pronta e consapevole d'ogni necessità, superba della coscienza di un compito da soddisfare, orgogliosa della nuova responsabilità e della nuova autorità che le è stata conferita.

Così, al disopra degli interessi di categoria e della vicenda di istituti, si inquadrano veramente nel generale interesse questi nuovi organi che dovranno dare un perfezionamento più attivo,

un coordinamento più diretto e una disciplina più sicura alle varie attività che operano nel campo agrario, ed una soluzione più larga e integrale ai problemi economico-sociali che ne derivano o che vi sono connessi.

(Da „ Agricoltura Fascista ")

Lavorazione ed investimento a coltura dei seminativi provenienti da boschi cedui o da prati-pascoli naturali

La estensione dei seminativi aumenta continuamente, con il diboscamento di vecchi cedui e con la rottura di terreni a pascolo ed a prato naturale, che per giacitura, potenza di strato terroso e proprietà fisico-chimiche si prestano più o meno bene per essere investiti a colture erbacee. Si aggiunga poi, fra le cause che spiegano questa costante conquista di terreno da parte dei seminativi, il prezzo basso, per non dire irrisorio, al quale viene pagata la legna.

In questi terreni, non lavorati da tempo anche remoto, abbondano le radici di piante legnose, e la cotica è costituita generalmente dai grovigli delle lunghe, indurite radici delle più comuni Graminacee, chiamate volgarmente « chersin » ; è evidente pertanto che essi abbiano bisogno di una razionale, sistematica lavorazione che li renda atti a produrre bene.

Dopo la estirpazione delle radici del bosco e lo spietramento, il primo lavoro da farsi, possibilmente nell'estate, è una aratura superficiale onde rivoltare la sola cotica erbosa del terreno ed esporla all' azione del sole e dell' aria, affinchè si inizi il suo disfacimento e si attivino quei complessi fenomeni microbiologici per effetto dei quali la sostanza organica del vecchio prato o del vecchio ceduo si trasformerà mettendo gradualmente a disposizione delle piante che verranno coltivate, alcuni fra i più importanti elementi che ad esse necessitano.

Solo nei singoli casi in cui il lavoro superficiale non riuscisse a sradicare completamente le piante o qualora presentasse speciale difficoltà perchè l' aratro incontrerebbe le radici nella parte più grossa, conviene eseguire subito un' aratura profonda.

Dunque la prima lavorazione deve essere superficiale, con la sola eccezione di cui sopra; lo ripetiamo perchè quasi tutti fanno precisamente l'opposto, non avendo nozione delle benefiche

modificazioni che subisce il terreno ed alle quali abbiamo accennato. E sempre allo scopo di facilitare lo sgretolamento delle zolle ed i processi di decomposizione della materia organica, abbondante nei terreni di cui trattasi, bisognerà ripetere — per lo meno un' altra volta — l' aratura superficiale.

Questi terreni hanno quasi sempre accentuata reazione acida, dovuta alla secrezione delle radici che per tanti anni vi hanno avuto dimora, ed alla stessa materia organica; riuscirà pertanto quanto mai opportuna la incorporazione ai medesimi, subito dopo le lavorazioni superficiali, di convenienti quantitativi (12-15 q.li ad ettaro) di calce, la quale, inoltre, accelererà lo svolgimento dei complessi fenomeni, ai quali pure si è accennato, di trasformazione della materia stessa.

Consigliabile, per fendere il più possibile le zolle di terreno tenute unite dalle persistenti radici del « chersin », la esecuzione di una o due scarificature.

In autunno, dopo le prime pioggie, si procederà all'aratura profonda che va fatta tenendo presenti le caratteristiche fisico-chimiche del terreno: infatti se questo ha il suolo inerte marnoso o argilloso (« tassello » nelle terre bianche e « carbonin » in quelle rosse) lavorare troppo profondamente è sempre un errore perchè tale suolo, portato alla superficie, non è adatto ad alcune colture, sopratutto al frumento. Perciò quella che abbiamo testè chiamata aratura profonda non dovrà, in effetti, superare i 25-30 cm.; si avranno ugualmente i beneficî delle arature profonde se all'aratro seguirà il ripuntatore, onde rimuovere lo strato inerte, per aumentarne la permeabilità, senza mescolarlo con gli strati superficiali.

Giunto a questo punto, l' agricoltore, allettato dalla sicurezza che offre la coltura granaria, è tentato dal seminare per l' appunto il grano. Ed infatti abbiamo visto moltissimi « svegri » investiti per la prima volta con questo cereale, ma ciò è un errore perchè la incompleta preparazione fisica del terreno, l' abbondanza di materia organica in via di lenta decomposizione, l' accentuata reazione acida, son tutti elementi sfavorevoli per il grano, il quale anzichè crescere vigoroso, come a prima vista si dovrebbe credere, su terra pressochè vergine, si sviluppa rado, stentato, clorotico, e dà prodotti che sono quasi sempre motivo di delusione.

Scartato il grano, che cosa coltivare? Una sarchiata, prefe-

ribilmente la patata od il frumentone, oppure, in certi casi, anche l'avena; questa, specialmente allorchè si tratta di estensioni notevoli e non conviene investirle per intero a patate od a granoturco. In tali casi riteniamo consigliabile dividere la superficie e destinarla parte a patata od a granoturco o addirittura ad ambedue, ed il resto ad avena.

Nell'un caso o nell'altro, il terreno lavorato profondamente continuerà a disgregarsi durante tutto l'inverno, sotto l'azione del sole, della pioggia e dei geli, e la flora microbica sarà attiva, il che significherà incremento della naturale fertilità della terra.

Prima di impiantare la patata o di seminare il granoturco o l'avena, occorrerà eseguire un'altra aratura alla stessa profondità della precedente e quindi completare lo sminuzzamento delle zolle e spianare la superficie con due energiche erpicature a croce.

Tali colture approfitteranno largamente della ricchezza di materia organica, nel mentre le ripetute sarchiature, o zappature per dirla più semplicemente, completeranno lo sminuzzamento delle zolle, elimineranno le erbacce, e facilitando l'accesso della aria nello strato superficiale, faranno sì che quella flora microbica della quale ripetutamente si è detto, si troverà nelle migliori condizioni per svolgere il suo proficuo lavoro.

Solo dopo la sarchiata faremo posto al grano il quale, in terra bene preparata e ricca di sostanza organica che allora sarà in piena trasformazione, il che avrà anche assestato il terreno, non potrà non dare buoni ed anche ottimi risultati.

Non si è sempre detto di concimare indirettamente il grano con il letame, somministrando questo alla coltura che lo precede, e che per l'appunto è una sarchiata. E l'humus del ceduo o del «chersin» non è, ad un di presso, lo stesso humus del letame? o, più esattamente, non forniscono ambedue, in definitiva, gli stessi elementi alle piante?

Trattandosi di terre nuove, possiamo ammettere anche il ringrano, ma ad una condizione e cioè previa concimazione chimica, sopratutto fosfatica, sia alla sarchiata che al primo e, con maggior ragione, al secondo grano.

Il credere di fare i furbi, coltivando queste terre per 2-3-4 anni con colture che si appropriano di ingenti quantità di elementi nutritivi, e senza somministrare in modo adeguato i con-

cimi chimici, è sciocca illusione che condurrà in breve allo esaurimento della fertilità, pur cospicua all' inizio, delle terre stesse. Pertanto, coloro i quali hanno in animo di procedere così, non tarderanno, ne stiano pur sicuri, a domandarsi se non era forse meglio lasciare il ceduo od il «chersin» anzichè rincorrere i fuochi fatui dall' agricoltura di rapina.

Dott. A. Rossi

La selezione in zootecnia (cioè nell'industria del bestiame)

Selezione in genere è quel risultato che si ottiene dopo di aver scelto: scegliere vuol dire prendere fra più persone, animali o cose, la migliore, la più bella, la più adatta. Chi di voi, o lettori, non si è mai trovato a comperare una cravatta, un taglio di abito, un cappello? Chi di voi, o allevatori di bestiame, non si è trovato in una fiera o in un mercato di bestiame o in una stalla? Il negoziante, nel primo caso come nel secondo, vi presenta la sua merce, vi enuncia i migliori pregi: è di pura seta — forse è di cotone mercirizzato — è di lana purissima — forse la lana era nella stessa sala, ma in un' altra macchina — è di vero pelo di coniglio — chi sa se non era di cenci pesti — è puro sangue — ecc. ecc.

Voi esaminate e scegliete — dovreste chiudere le orecchie a quello che vi dice il mercante — perchè 99 volte su 100 rimanete contenti e . . . gabbati.

Dice un proverbio arabo: quando compri un cavallo, esamina prima il proprietario, poi il cavallo! La verità è evidente. Non divaghiamo: fermiamoci alla selezione.

Dunque selezione vuol dire elezione, scelta: in zootecnia si applica per indicare quel metodo di riproduzione di animali che corrisponde alla riproduzione della razza in sè stessa, al solo scopo di conservarla pura. In questo caso la scelta consiste nell' operazione che fa l'allevatore aiutato dal tecnico, preferendo per la riproduzione quegli animali che hanno forme più pregiate e che si avvicinano al tipo della razza.

Un esempio chiarissimo lo ha dato la scelta del toro «Istro», il quale ha tutti i caratteri del tipo della razza podolico-istriana. Rimando il lettore a quanto il dott. Comandini scrisse su «Istro» a pagina 471 dell' annata 1934 di questo ottimo bollettino.

Da due anni conosco l' Istria e la sua zootecnia; ho avuto la fortuna di studiarla nelle numerose pubblicazioni, nelle stalle e in un lavoro importantissimo ancora inedito dell' amico dott. Comandini, che gentilmente egli mi ha dato, e che studio: posso affermare con coscienza e scienza che l' Istria per migliorare il suo bestiame non ha bisogno di ricorrere nè alla Romagna, nè alle Maremme, può fare da sè, perchè la materia c' è, basta sceglierla e saperla scegliere.

La benemerita Cattedra ambulante con i suoi organi tecnici si prodiga in premure, in consigli, in avvertimenti, può fare e fa molto e ne fa fede la recente rassegna che ebbe luogo a Verteneglio e Pinguente dove furono esaminati i prodotti ottenuti dai nuclei di più che 100 bovine, che la apposita Commissione a suo tempo scelse: scelta che fu approvata da altra Commissione incaricata dall' on. Ministero dell' agricoltura e foreste.

E non è solo « Istro » che è stato trovato e scelto. Si sono trovati due fratelli « Epulo » e « Quieto » che avranno altri due nuclei di bovine i cui frutti serviranno a dimostrare il mio modesto asserto.

L' Istria può fare da sè in materia di miglioramento del bestiame bovino, senza ricorrere ad elementi estranei: a questi si dovrà ricorrere per evitare i nefasti della consanguineità, di cui parleremo un' altra volta.

Ma l' amico Comandini che conosce l' Istria palmo per palmo, saprà scovare qualche altro soggetto i cui prodotti serviranno a costituire altri nuclei scelti per migliorare e perpetuare la razza.

Se la razza migliorata venisse abbandonata a sè stessa perderebbe, per ovvie ragioni, quasi tutti i caratteri che la rendono ricercata; e per ottenerla, il tecnico sudò diverse camicie.

Ma voi, o allevatori, dovete coadiuvarci: senza il vostro aiuto noi non potremo fare nulla. Per ottenere lo scopo dovete ascoltarci, ubbidire, seguire quello che vi diciamo. Non dite « così faceva mio nonno »; no, è un grosso errore. La scienza è progresso, non è macchina indietro: nella storia certi periodi si ripetono, ma in zootecnia non si ripetono le . . . gaffe prese. Si corregge, si perfeziona e col tempo si ottiene lo scopo.

Ricordo che un allevatore si lamentava perchè un suo toro era stato scartato e condannato o al macello o a perdere i connotati. Eppure, mi diceva, salta e come! Risposi che saltano

anche i gobbi, che oggi non si può impedire che saltino i gobbi, ma che ai tempi che furono, i gobbi si buttavano dal Taigeto.

Dott. G. Mirabella Fisichella
Veterinario provinciale dell' Istria

La coltivazione del frumento marzuolo

Da noi la semina del frumento marzuolo non si fa che in casi speciali, quando cioè non si è potuta portare a termine la semina autunnale o nel caso che il grano sia stato gravemente danneggiato dai geli. Si tratta, per lo più, di un completamento della semina autunnale piuttosto che di una pratica regolare vera e propria; da noi quindi tali semine si fanno raramente ed acquistano un' importanza molto relativa.

Quest' anno non dovrebbe verificarsi nessuno dei due casi, poichè la semina autunnale si è svolta nelle condizioni più favorevoli e quindi non dovrebbero esserci dei ritardatari; danni ai frumenti prodotti dal gelo non se ne sono lamentati, anche se l' inverno ha avuto un decorso abbastanza rigido. Ci possono essere, ad ogni modo, degli agricoltori i quali, per una ragione o per l' altra, hanno atteso di seminare sino ad ora; ed è per questi che intendo scrivere questa breve nota e suggerire qualche consiglio.

Condizioni perchè i marzuoli riescano bene e diano dei discreti raccolti sono un' accurata preparazione del terreno, una abbondante concimazione alla semina, la scelta del seme adatto.

Il lavoro di preparazione consiste in un' aratura profonda, fatta per tempo, seguita da una o meglio due erpicature per sminuzzare bene il terreno.

Per quanto riguarda la concimazione è consigliabile spargere, prima della semina, il perfosfato ed un concime potassico e, poco dopo la semina, un concime azotato di pronto effetto per aiutare in tal modo il grano sin dall' inizio.

Per la scelta del grano è necessario ricorrere a varietà speciali, adatte allo scopo e che hanno facoltà di giungere a maturazione nello stesso periodo o qualche giorno dopo dei grani autunnali seminati 3-4 e fino a 5 mesi prima. I grani per la semina primaverile sono parecchi, più o meno conosciuti e spe-

rimentati, più o meno adatti alle condizioni di clima e terreno. Da noi sono stati provati il Gentil rosso mutico dei grani tardivi, il Villa Glori, l'Ardito ed il Mentana dei precoci; sono stati specialmente questi ultimi che hanno dato buona prova ed anche delle produzioni pari o quasi a quelle dei grani seminati in autunno; posso anzi dire che nella decorsa campagna granaria si sono avuti degli ottimi raccolti di Mentana seminato il 4 ed il 17 marzo; i R. R. P. P. Benedettini di Daila hanno seminato 5 ettari a Mentana dal 3 al 10 marzo ed hanno ottenuto produzioni eguali a quelle del Mentana seminato in autunno (24 quintali ad ettaro); anzi su un ettaro hanno ottenuto quintali 26.5 di grano.

I grani marzuoli debbono essere seminati per tempo, e cioè appena finiti gli intensi freddi, per evitare così gli eventuali danni della siccità, sopratutto se la primavera ha un decorso asciutto. E' indicato perciò di seminare già alla fine di febbraio.

La semina deve essere molto fitta (quintali 2-2.50 di seme per ettaro) perchè i frumenti marzuoli non talliscono bene.

I lavori richiesti successivamente sono gli stessi che per i grani autunnali.

Dott. L. Dandri

Nutrizione irrazionale del vitello - Rimedi

L'opera di miglioramento del bestiame bovino che la Cattedra ambulante di agricoltura persegue costantemente nella nostra provincia, non potrà raggiungere gli obbiettivi che si prefigge se essa non troverà nell'allevatore quella giusta comprensione e quello spirito di collaborazione che sono necessari al raggiungimento di risultati concreti.

Pertanto, necessita anzitutto che l'allevatore istriano abbandoni assolutamente quei preconcetti e quei metodi irrazionali dell'allevamento del vitello che da tempi immemorabili sono stati tramandati da padre in figlio, e le cui conseguenze deleterie si notano ancor oggi nello sviluppo stentato del bestiame. Esse ora non sono, fortunatamente, tanto frequenti come prima e ciò anche per merito della istruzione agraria che per volere del Governo fascista viene portata anche nei più piccoli e lontani centri agricoli.

Il primo tra i molti errori in cui l'agricoltore troppo spesso e inconsciamente incorre lo si riscontra nella nutrizione, veramente irrazionale, dei vitelli; ed è di questa che ci ripromettiamo di parlare oggi, cercando di metterne in evidenza le principali deficienze e poscia di suggerire in modo semplice le norme pratiche da adottare perchè essa risponda a giusti criteri.

Portiamoci ora in una stalla ove sia nato da poco un vitello e osserviamo che cosa fa l'agricoltore.

Questi, appena la vacca ha partorito, si dà ogni premura per toglierle il primo latte ritenendolo dannoso, e così il vitello non può succhiare che le piccole quantità residuate; poi esso viene assicurato con una grossa fune o con una catena alla mangiatoia, quasi fosse una bestia feroce o comunque pericolosa. Nei giorni seguenti viene posta nella mangiatoia una manciata di fieno: pratica, questa, consigliata da molte parti e che ha lo scopo di abituare il vitello fin dalla prima età, quasi giuocando, a brucare piccole quantità di ottimo fieno di erba medica, ciò che, almeno così si asserisce, contribuisce a sviluppare e accelerare il funzionamento regolare dello stomaco. E tale pratica può andare. Ma il nostro agricoltore non somministra questo fieno a tale scopo, perchè esso viene dato come foraggio, cioè come supplemento al latte che viene tolto alla madre. E questo non va, perchè lo stomaco del vitello nella primissima età non è sviluppato e perciò la digestione di alimenti grossolani non può avvenire.

A parte l'inconveniente della legatura, della quale abbiamo già altra volta parlato, spiegheremo ora all'agricoltore i motivi per i quali il togliere il primo latte alla vacca è cosa errata. A tal uopo è necessario anzitutto precisare cosa rappresenti il primo latte, come esso sia composto e quali effetti eserciti sull'organismo.

Il primo latte, chiamato colostro, di colore giallastro più o meno carico, rappresenta il migliore e più completo alimento per il neonato, in quanto esso contiene in quantità notevole tutte le sostanze nutritive che si trovano nel latte comune e specialmente l'albumina, la quale ha una grande importanza nella nutrizione del vitello nei primi giorni di vita. Infatti la quantità di albumina contenuta nel latte colostrale è cinque volte superiore a quella del latte comune. Questo elevato tenore di albumina si può constatare facilmente: basta riscaldare un

poco di detto latte a 70° - 80°, perchè esso coaguli prontamente, come l'albumina dell'uovo.

Quanto al contenuto in sali minerali, nel primo latte esso è quasi il doppio in confronto al latte normale e questi sali, in modo speciale il magnesio, hanno effetto purgativo.

Tale proprietà è preziosa, perchè serve a far espellere dal tubo digerente del neonato le materie fecali accumulate nel periodo della gestazione; materie vischiose, attaccaticcie, di colore giallo-aranciato, chiamate con termine tecnico « meconio ». Di queste materie l'intestino, senza l'effetto purgativo del latte colostrale, si libera difficilmente. Ora, se esse rimangono lungamente nel tubo intestinale, danno luogo di solito a fermentazioni che possono compromettere seriamente il funzionamento dell'apparato digerente, anche per il manifestarsi di malattie, come gastro-enterite, diarrea, artriti, ecc. che se pure non provocano tanto spesso la morte del vitello, sono sempre causa di tardivo, stentato sviluppo.

Non bisogna quindi mungere la vacca subito dopo il parto per togliere il colostro, ma lasciare che questo venga succhiato dal vitello, per il suo particolare valore nutritivo e per il fatto che favorisce l'eliminazione dall'intestino delle sostanze oltremodo dannose alle quali si è accennato.

In seguito, fino a 50-60 giorni di età, il vitello dovrà nutrirsi esclusivamente col latte, ma passati i due mesi, quando esso ha già raggiunto uno sviluppo tale per cui il latte materno, nella generalità dei casi, non è più sufficiente, bisognerà somministrare alimenti concentrati, e cioè panelli, crusche, farina di orzo o di avena, barbabietole, ecc., che oltre a completare l'alimento, servono ad abituare lo stomaco alla digestione anche dei materiali più grossolani, dei quali il vitello dovrà più tardi nutrirsi.

Questa alimentazione va continuata fino al IV° - V° mese; poi gradatamente si dovrà diminuire la quantità del latte e si inizieranno le somministrazioni di fieno, che sostituiranno proporzionalmente le sostanze sottratte al vitello per effetto di tale diminuzione; questo periodo, che è quello dello slattamento, lo si farà durare dalle 4 alle 5 settimane.

Nelle prime somministrazioni di fieno al vitello va data la preferenza all'erba medica e al trifoglio, perchè ricchi di sostanze proteiche e quindi adatti all'alimentazione del giovane animale.

Mettendo in pratica questi semplici e pratici suggerimenti,

si porterà un notevole contributo al miglioramento del nostro bestiame con corrispondente beneficio economico.

Dott. T. Ritossa

Consigli pratici

Il disseccamento degli aghi dei pini, particolarmente di quelli posti ai margini delle pinete, quest' anno lo si riscontra assai di frequente; alcuni agricoltori ci hanno interessato al riguardo, esprimendo anche il timore che debba trattarsi di qualche malanno sino ad ora non conosciuto, ma per fortuna non si tratta di questo, perchè tale disseccamento è dovuto ad un fatto di ordine fisiologico, consistente nell' attiva evaporazione che si verifica nelle foglie quando, mantenendosi ancor freddo il terreno, durante il periodo invernale, i venti caldi del sud soffiano con insistenza e la radiazione solare è diretta e piuttosto intensa.

Nelle Alpi, e particolarmente nelle zone esposte ai venti del sud, il lamentato disseccamento è frequente. Esso si manifesta sopratutto nelle annate a decorso secco, allorchè i giorni sono caldi e le notti fredde (come si è verificato da noi nella fine autunno - inizio inverno) e più di frequente nelle zone piane che in quelle di collina, e in montagna sopratutto nelle esposizioni a sud e ad ovest. Sono del pari più colpite le piante isolate, non protette dalle vicine, specie nelle ore di maggiore insolazione.

Il chiarificante „Rapid". — Il Laboratorio di chimica agraria dell' Istituto agrario provinciale, incaricato del servizio di repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio di sostanze di uso agrario e di prodotti agrari, ha proceduto in questi giorni al sequestro di un certo quantitativo di chiarificante per uso enologico, denominato « Rapid ».

Si mettono in guardia gli agricoltori ricordando loro che detto chiarificante è a base di ferrocianuro di potassio ed il suo impiego è proibito dalle vigenti disposizioni di legge perchè pericoloso per la salute pubblica.

Chi usa detto chiarificante può vedersi anche sequestrato il proprio vino.

Rogna e fumaggine dell' olivo. — La *rogna*, ben nota a tutti, si manifesta in forma di rigonfiamenti cancrenosi sui rami più giovani e provoca un languore generale della pianta. Tale anormalità è dovuta ad un batterio che produce rigonfiamenti o tubercoli.

Il batterio penetra nelle parti della pianta attraverso le screpolature dell' epidermide che possono essere prodotte, fra l' altro, anche dalle percosse della grandine, dall' abbacchiatura delle olive o dai potatori che salgono sulle piante con le scarpe chiodate.

La malattia è infettiva; non si devono perciò toccare mai le piante sane con gli attrezzi adoperati per le piante rognose, senza averli preventivamente sterilizzati nella soluzione di solfato di ferro al 5 per cento oppure alla fiamma.

Per liberare la pianta dall' infezione occorre togliere i rametti più colpiti e bruciarli; asportare con una ronchetta bene affilata i tubercoli che si trovano sui rami grossi; quindi spennellare le ferite prodotte dall' asportazione dei tubercoli con la stessa soluzione di solfato di ferro al 5 per cento.

La *fumaggine* è dovuta ad una crittogama che riveste superficialmente di nero i rami e le foglie dell' olivo. Tale crittogama vive esclusivamente a spese delle sostanze dolciastre secrete dalla pianta (melata), o emesse da alcuni insetti come le cocciniglie. La fumaggine trova le condizioni più favorevoli al suo sviluppo nelle piante dove la ramaglia e troppo fitta, non sufficientemente aereata.

La crosta nerastra ostacola le funzioni vegetative dell' assimilazione, respirazione e traspirazione, e può in tal modo compromettere l' esistenza della pianta.

Per porre rimedio a tale inconveniente si deve diradare molto la chioma degli olivi malati e combattere le cocciniglie che precedono o accompagnano la fumaggine.

In presenza di melata, oltre a diradare la chioma, occorre procedere a tutte le altre cure colturali (concimazioni, zappature, ecc.) atte a fertilizzare il terreno, a correggerne i difetti ed a rinvigorire la pianta deperita.

Per far scomparire poi totalmente il nerume si deve ricorrere alla irrorazione con latte di calce contenente il 5 per cento di solfato di ferro ed alla spennellatura, con la stessa miscela, dei grossi rami e del tronco.

La miscela calcio-ferrica è conservabile per pochi giorni. Essa impartisce alle parti spennellate un colore giallo rossastro.

Se poi consideriamo l'efficacia che ha la miscela in parola per l'igiene dell'albero e l'azione stimolante che il solfato di ferro esercita sulla vegetazione, è conveniente, anche se le piante non siano affette dalle malattie su descritte, ripetere le spennellature ogni due o tre anni verso la fine dell'inverno e dopo la potatura.

Mucchi di letame. — Molte volte, girando nelle nostre campagne, si ha occasione di vedere dei mucchi di letame depositati sul terreno senza nessuna copertura. Il letame così lasciato subisce delle continue perdite di azoto; esso, perciò, deve essere interrato, o, per lo meno, coperto con uno strato di terra, al fine di impedire il dilavamento e l'aereazione.

Certo, che il metodo migliore è quello della conservazione in concimaia, sia essa a pozzetto, a maceratoio, o, meglio ancora, a celle, e del trasporto sul campo al momento dell'impiego. (t. r.)

Scelta delle marze. — Per la buona riuscita degli innesti, le marze devono provenire da soggetti sani, robusti e molto produttivi, e debbono avere le gemme mature e bene sviluppate. (t. r.)

La concimazione dei pomodori va fatta prima del trapianto, usando la seguente formula per 1000 mq. di terreno:

perfosfato minerale chg. 55-60; calciocianamide chg. 35-40; solfato potassico chg. 20.

Durante la vegetazione si userà in due riprese il nitrato di calcio nella dose di 10 chg. per volta. (a. q.)

La sansa come mangime. — La sansa vergine delle olive ben conservata, e se ancora allo stato di freschezza, rappresenta un ottimo mangime; si somministra nella dose giornaliera di chg. 2.50 per i bovini e chg. 1 per i suini. (a. q.)

RASSEGNA DELL'ANDAMENTO AGRICOLO IN PROVINCIA

Pola. — La prima quindicina di febbraio si è iniziata con giornate serene e temperatura mite; verso la metà si è avuto un brusco cambiamento: temperatura bassa, cielo coperto e una nevicata, accompagnata da raffiche di bora. Alla fine della quindicina il freddo si è mitigato.

La neve ha causato l'arresto dei vari lavori stagionali che però sono stati ripresi in questi ultimi giorni.

Grano: ha risentito leggermente e solo in qualche appezzamento dei danni dal gelo; però nel complesso la neve è stata più benefica che dannosa.

Tabacco: continua la lavorazione industriale del prodotto 1934.

Foraggere: gli erbai ed i medicai di primo anno d'impianto hanno subìto danni dal gelo; le scorte esistenti si ritengono sufficienti al fabbisogno del bestiame.

Vite: i lavori intorno alla vite e quelli preparatori per i nuovi impianti sono stati sospesi causa il maltempo.

Il giorno 2 è stato chiuso a Dignano un corso professionale per agricoltori tenuto dal per. agr. Masau. Detto corso ha destato il massimo interessamento della popolazione agricola del luogo e vi hanno partecipato con assiduità oltre 150 agricoltori e 50-60 occasionalmente. Alla chiusura hanno presenziato il Direttore della Cattedra prof. Petronio, il quale ha intrattenuto gli agricoltori sui problemi agricoli più importanti inerenti la zona, il Segretario provinciale dei Sindacati dell'agricoltura e le autorità locali.

Albona. — Fino al 7 febbraio abbiamo avuto giornate bellissime ma fredde; dal giorno 8 all'11 è caduta quasi ininterrottamente la neve, accompagnata da vento forte e freddo intenso. In seguito è tornato il bel tempo, ma con vento di bora, e pertanto la temperatura si è mantenuta bassa.

Dato l'andamento della stagione, i vari lavori di campagna sono stati sospesi quasi per intero.

La Sezione di Cattedra ha fatto dei sopraluoghi per i nuovi impianti di colture legnose ed ha svolto la propaganda per la somministrazione dei nitrati ai frumenti precoci.

Buie. — Dopo un periodo di belle giornate la prima quindicina di febbraio ha avuto un decorso piuttosto brutto; difatti verso la metà della stessa è caduta la neve e la temperatura si è abbassata parecchio. Dato tale andamento stagionale i vari lavori in campagna sono stati sospesi.

I frumenti hanno subito un arresto nel loro sviluppo; tuttavia si presentano in condizioni buone; sono continuate le concimazioni nitriche in copertura, necessarie specie dopo il freddo.

Lo stato di vegetazione degli erbai è mediocre, quello dei pascoli discreto. Il foraggio è, in massima, sufficiente al fabbisogno del bestiame.

Nei luoghi più esposti, gli olivi hanno risentito lievi danni dal freddo.

Gli ultimi mercati animali di Buie e di Levade sono stati poco frequentati causa il brutto tempo; i prezzi sono sempre sostenuti; conclusi parecchi affari.

Il mercato del vino è sempre fiacco, con tendenza al ribasso dei prezzi.

Domenica 27 gennaio ha avuto luogo ad Umago, nella sala di quel Dopolavoro, la distribuzione dei diplomi e premi agli agricoltori frequentanti il corso di zootecnia tenuto dal dott. Comandini. Erano presenti il Podestà, il Segretario politico con il direttorio del Fascio, tutte le altre maggiori autorità del luogo ed un numeroso gruppo di agricoltori. Hanno parlato il Podestà, il Segretario politico ed il Reggente la Sezione di Cattedra di Buie.

Il giorno 29 il Reggente è stato invitato alla rassegna degli asini a Verteneglio.

Egli ha inoltre rappresentato la Cattedra alle due riun'oni di Verteneglio e di Buie indette dall' Ente nazionale della cooperazione per la riorganizzazione delle due cantine sociali; esse sono riuscite imponenti sia per il numero degli agricoltori presenti che per gli argomenti trattati.

Domenica 3 febbraio il Reggente ha tenuto una conferenza agli agricoltori di Momiano riguardante specialmente le cure invernali alle piante da frutto.

In questi giorni è arrivato il secondo toro istriano per la nuova stazione di monta per il nucleo di Grisignana e di Portole, ed è stato consegnato all' allevatore Craievich Marco del Carso di Grisignana.

Capodistria. — Nella prima quindicina di febbraio si è avuta qualche giornata serena che ha consentito il proseguimento dei lavori più necessari, ma in genere il freddo è stato molto intenso e poi un' abbondante nevicata ha fatto sospendere ogni attività.

I seminati di grano incominciano a soffrire per la rigidezza del clima; qualche agricoltore ha iniziato la nitratazione.

La vegetazione delle foraggere è discreta.

Iniziata in ritardo, la semina dei secondi piselli è stata sospesa, sempre a causa del maltempo.

Il freddo verificatosi in questi ultimi giorni fa temere danni alle piante di olivo, specie nelle zone maggiormente battute dalla bora e per le piante potate nell' autunno.

Sono continuate le irrorazioni cupriche ai fruttiferi; anche quest' anno alcuni bravi agricoltori hanno impiegato il Neodendrin in soluzione al 6 % nei trattamenti insetticidi preventivi.

In seguito al provvido intervento del Governo per il risanamento finanziario delle Cantine sociali dell' Istria, domenica 27 gennaio, alla presenza dell' ing. Botteri dell' Ente nazionale della cooperazione, del dott. Menicatti, vice Commissario dell' Unione delle Cantine, e di tutte le autorità e personalità locali, si è tenuta a Capodistria una riunione di rurali al fine di illustrare loro le provvidenze governative e la necessità per la zona di rimettere in piena efficienza la locale Cantina sociale. Parlarono l' ing. Botteri, il Segretario politico locale, il cav. Sardos, il cav. Derin, il Reggente la Sezione ed alcuni agricoltori che manifestando la loro riconoscenza al Governo, assicurarono la loro solidarietà per lo sviluppo di detta istituzione.

Domenica 3 corr., in una riunione del Dopolavoro S. Marco di Capodistria, il Reggente la Sezione ha trattato di argomenti di stagione e della necessità per gli agricoltori di aderire alla Cantina.

Parenzo. — Nella prima quindicina di febbraio la temperatura si è oltremodo abbassata (sino a 9 gradi sotto lo zero in alcune notti) ed è caduta abbondante la neve. I freddi e la neve hanno fatto arrestare tutti i lavori di campagna.

I seminati di frumento risentono dalle gelate, e specialmente dove la semina venne fatta assai presto la vegetazione si è arrestata.

Anche le colture foraggere, sopratutto i prati di primo anno d' impianto, hanno subìto gli effetti dei freddi.

I lavori alle viti sono stati sospesi; per ora non si riscontrano danni prodotti dalle gelate.

terno ha deciso d'impartire precise disposizioni alle Prefetture del Regno affinchè per l'avvenire la designazione degli esperti in agricoltura, per coprire posti di direttore di aziende agrarie di enti pubblici e per qualunque incarico che richieda particolare competenza tecnica-economica in agricoltura, avvenga sempre sulla terna proposta dal rispettivo Sindacato provinciale dei tecnici agricoli. Il provvedimento, che giunge quanto mai opportuno a fissare come inderogabile una norma di vera giustizia, sarà motivo di vero compiacimento per i tecnici agricoli che vedono sempre più precisamente riconosciuta la insostituibilità nel compimento della loro importante missione.

Notizie sull'esito di alcuni mercati di animali tenuti nelle provincie d'Istria, del Carnaro e di Trieste.

Pisino, 5-II. — Animali presentati: Buoi 203, Vacche 241, Vitelli 28, Suini da macello 32, Cavalli 16, Asini 38, Suini da allevamento 165, Ovini 56. Prezzi verificatisi: Buoi da macello L. 160—210, da lavoro L. 180—220, Vacche da macello L. 130—200, da allevamento L. 170—220, Vitelli da latte L. 250—270, Giovenchi L. 200—220, Suini da macello L. 250—280, al q.le peso vivo; Cavalli L. 800—2000, Asini L. 40—400, Suini da allevamento L. 40—80, Ovini L. 45—60, per capo.

Fieno L. 10—14, Paglia L. 8—10, al q.le.

Andamento del mercato: discretamente animato; eseguite 131 variazioni; esportati 13 bovini.

Portole, 12-II. — Animali presentati: Buoi 27, Vacche 26, Vitelli 4, Suini da allevamento 5. Prezzi verificatisi: Buoi da macello L. 170—190, da allevamento L. 190—210, Vacche da macello L. 130—150, da allevamento L. 160—180, Vitelli da macello L. 200—220, da allevamento L. 220—230, al q.le peso vivo; Suini da allevamento L. 50—80, per capo.

Andamento del mercato: causa il maltempo, scarsa affluenza di animali e di compratori; furono eseguite 7 variazioni di proprietà.

Montona, 18-II. — Animali presentati: Buoi 148, Vacche 137, Vitelli 31, Cavalli 3, Muli 3, Asini 53, Suini da allevamento 86, Ovini 8, Caprini 4. Prezzi verificatisi: Buoi da macello L. 180—200, da allevamento L. 200—220, Vacche da macello L. 130—160, da allevamento L. 150—180, Vitelli da macello L. 210—220, da allevamento L. 220—240, al q.le peso vivo; Cavalli L. 800—1000, Muli L. 500—600, Asini L. 50—350, Suini da allevamento L. 50—80, Ovini L. 40—50, Caprini L. 40—60, per capo.

Andamento del mercato: mediocre concorso di animali e di compratori; furono effettuate 64 variazioni di proprietà.

Siana, 23-II. — Animali presentati: Suini 40. Prezzi verificatisi: Suini L. 60—70 per capo.

Andamento del mercato: vennero venduti 25 suini.

Gli animali furono visitati e trovati sani.

Dichiarazione di pubblico interesse della fusione di Consorzi agrari dell'Istria. — La *Gazzetta Ufficiale*, n. 47 del 25 corr., ha pubblicato il seguente decreto di S. E. il Ministro per la grazia e giustizia:

« Il Guardasigilli, Ministro per la grazia e giustizia

Visto l' art. 2 del R. decreto-legge 13 febbraio 1930, n. 37;

Vista l' istanza con la quale il commissario governativo dei Consorzi agrari dell' Istria espone un progetto di fusione dei seguenti Consorzi: 1) Consorzio agrario della provincia d' Istria, Pola; 2) Consorzio agrario cooperativo Albona; 3) Consorzio agrario cooperativo Buie; 4) Cooperativa agricola enti economici Capodistria; 5) Cooperativa acquisti e vendite Isola d' Istria; 6) Consorzio agricolo isolano Isola d' Istria; 7) Famiglia agricola cooperativa Matterada; 8) Consorzio agrario cooperativo Montona; 9) Consorzio agrario cooperativo Orsera; 10) Consorzio agrario cooperativo Parenzo; 11) Consorzio agrario cooperativo Pirano; 12) Consorzio agrario cooperativo Pisino; 13) Consorzio agrario cooperativo Pola; 14) Consorzio agrario cooperativo Rovigno; 15) Consorzio agrario cooperativo Umago; 16) Società acquisti cumulativi Umago; 17) Consorzio cooperativo Verteneglio; 18) Consorzio agrario cooperativo Cherso; 19) Consorzio agrario cooperativo Lussinpiccolo;

Ritenuto che la progettata fusione risponde a necessità di pubblico interesse e che conviene ridurre i termini stabiliti negli art. 101 e 195 del codice di commercio allo scopo di rendere possibile la sollecita esecuzione della fusione medesima;

Su conforme parere dei Ministri per le finanze, per le corporazioni e per l' agricoltura e foreste;

Decreta:

E' dichiarata di pubblico interesse la fusione dei Consorzi agrari dell' Istria sopra indicati, rendendosi così applicabili alle deliberazioni di fusione, ed alle altre che in occasione della fusione saranno adottate, le disposizioni del R. decreto-legge 13 febbraio 1930, n. 37.

Il termine durante il quale rimane sospesa la validità delle deliberazioni ed è consentita l' opposizione a norma degli articoli 101 e 195 del codice di commercio, è ridotto a quindici giorni, purchè, in aggiunta alle pubblicazioni prescritte dal codice di commercio, sia pubblicato per due volte l' annunzio delle deliberazioni stesse e dell' abbreviazione del termine per l' opposizione, concessa col presente decreto, nel giorna'e *Corriere Istriano* di Pola.

Roma, addì 22 febbraio 1935 - Anno XIII

Il Ministro: Solmi ».

La 39ª Fiera di Verona. — Fra le varie manifestazioni ed iniziative in programma, la rinomata Fiera di Verona porterà quest' anno un valido contributo alla poderosa attività ortofrutticola, costituito dalla *Mostra preparatoria alla campagna di esportazione ortofrutticola*, la quale presenterà un' accurata rassegna di tutto ciò che è necessario alle aziende esportatrici. Vi saranno ancora le Mostre particolari delle Ferrovie e delle ditte spedizioniere, nonchè la Mostra dell' impiego del freddo artificiale nei commerci e nei trasporti di prodotti ortofrutticoli.

Il carattere di omogeneità, di specializzazione e di coordinazione di una tanto importante Mostra — organizzata in collaborazione con la Stazione frigorifera specializzata dei Magazzini generali di Verona — richiamerà certamente largo numero di esportatori italiani, di importatori esteri, di commissionari italiani ed esteri, e di quanti altri, ai problemi e allo sviluppo ortofrutticolo hanno comunque interesse.

Elenco dei mercati di animali che si terranno nelle provincie d' Istria, del Carnaro, di Trieste e di Gorizia, durante il mese di Marzo.

Provincia	Circondario	Comune	Località	Giorno di mercato
Istria	Parenzo	Visinada Portole Montona Buie Visignano	Visinada Levade Montona Buie Visignano	Lunedì 4 Martedì 12 Lunedì 18 Martedì 26 Giovedì 28
	Capodistria	Erpelle-Cosina Pinguente	Erpelle Pinguente	Sabato 2 Giovedì 21
	Pisino	Albona Pisino Antignana Gimino Albona	Albona Pisino Antignana Gimino S. Domenica	Domenica 3 e Domen. 17 (animali minuti) Martedì 5 e Sabato 16 Martedì 12 Mercoledì 13 Giovedì 21
	Pola	Dignano Canfanaro Barbana Sanvincenti Pola	Dignano Canfanaro Barbana Sanvincenti Siana	Sabato 2 Lunedì 4 Martedì 19 Mercoledì 20 Sabato 30
Carnaro	Abbazia	Elsane Castelnuovo Villa del Nevoso	Sappiane Castelnuovo Villa del Nevoso	Domenica 3 Venerdì 8 Sabato 16
Trieste	Monfalcone	Ronchi dei Legionarî	Ronchi dei Legionarî	Mercoledì 6
	Postumia	Postumia S. Pietro del Carso	Postumia S. Pietro del Carso	Venerdì 1 Lunedì 11
	Trieste	Muggia Sesana Divaccia - S. Canziano	Albaro-Vescovà Sesana Divaccia	Lunedì 11 Martedì 12 e Venerdì 22 Martedì 26
Gorizia	Gorizia	Vipacco Aidussina Gorizia S. Vito di Vipacco	Vipacco Aidussina Gorizia S. Vito di Vipacco	Domen. 3 e Mercoledì 20 Lunedì 11 Giovedì 14, Sabato 16 e Giovedì 28 Giovedì 14
	Gradisca	Cormons Gradisca Romans d' Isonzo	Cormons Gradisca Romans d' Isonzo	Venerdì 1 Martedì 12 Martedì 26
	Tolmino	Tolmino Idria Circhina	Tolmino Idria di sotto Circhina	Lunedì 11 Lunedì 18 Martedì 26

Vendita di piante da frutto. — La Direzione della Scuola di pratica agricola di Capodistria porta a conoscenza degli agricoltori che presso la Scuola medesima sono disponibili per la vendita piante da frutto delle diverse specie a prezzi convenientissimi.

Vino esportato da alcuni porti dell'Istria nel mese di dicembre 1934, via mare, con i piroscafi della Società Istria-Trieste:

Parenzo: per Trieste ettolitri 579.97, per Pola 414.41, per Fiume e scali intermedi (Compagnia adriatica di navigazione) 80.91, per Trieste e per altre destinazioni, con velieri, 243.48. Totale ettolitri 1318.77.

Cittanova: per Trieste ettolitri 17.45, per Pola 2.38. Totale ettolitri 19.83.

Isola: per Pola ettolitri 10.

Orsera: ettolitri 503.

Pirano: nessuna spedizione.

Pola: ettolitri 14.99.

Rovigno: per Trieste ettolitri 140.46, per Pola 32.40, per Lussinpiccolo 4.50. Totale ettolitri 177.36.

Umago: per Trieste ettolitri 39.70.

Totale del mese: ettolitri 2083.65.

*
* *

Dati pervenuti in ritardo:

Isola: mesi dall' aprile al novembre 1934: ettolitri 78.

Rovigno: mese di novembre 1934: ettolitri 120.41.

*
* *

Vino esportato dal 1° gennaio al 31 dicembre 1934: ettolitri **22689.30.**

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondari	Comuni	Specie degli animali *)	Numero delle stalle infette	
					rimaste dalle settimane precedenti	Nuove denunzie
PROVINCIA D'ISTRIA						
Dall' 1 al 15-II	Mal rossino	Parenzo	Buie	S	—	1
	Difterite aviaria	Parenzo	Parenzo	P	—	4
PROVINCIA DI TRIESTE						
Dall' 1 al 15-II	Peste suina	Trieste	Trieste	S	5	2
	Setticemia suina	Trieste	Trieste	S	—	1
	Afta epizootica	Trieste	Trieste (macello comunale)	B	—	1

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 16 al 28 febbraio

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Agnelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Latte	Uova	Legna da fuoco	Osservazioni
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo				litro	al 100	q.le	
Pola	100-110	90-100	5.50	—	—	—	1.60-2.20	2.60-2.80	30-35	—	60-80	7-8	0.80	30-35	6-7	
Albona	—	—	4.60-5	10-12 [1]	—	—	1.90-2.20	2.50-2.80	—	25-40	50-115 [2]	10-12 [3]	0.80	—	6 [4]	[1] di erba medica L. 14-16; [2] da macello L. 3.50 al chg. peso morto; [3] pollastri L. 9-10 al paio; [4] fresca; secca L. 7-8
Buie	100-110	100-115	5-5.30	10-13	—	58-60	1.70-2.20 [1]	2.40-2.70	—	—	40-60 [2]	6 [3]	0.60	25	7-9 [4]	[1] vacche L. 1.40-1.90; [2] da macello L. 3.10-3.30 al chg. p. m.; [3] pollastri L. 4-6 al paio; [4] al metro, corta
Rovigno	105-110	95-105	5.30	10-20	90	55	1.60-2.40	2-3.50	35	50-70	40-60 [1]	5-7	0.60	30	4-7	[1] da macello L. 3.50 al chg. peso morto
Parenzo	105-115	110-125	5-5.20	8-10	—	—	1.80-2.10	2.50-2.70	—	—	—	—	—	—	4-6	
Capodistria	125-130	130-140	5.20	8-10	—	60-62	1.80-2	2.60	—	—	60-80 [1]	7-8	0.55	30	6-6.50	[1] da macello L. 3.60 al chg. peso morto
Pinguente	95-110	90-100	5	6	—	—	1.90-2.20 [1]	2.60	35	60	40-60 [2]	6	0.35	25	4.50	[1] vacche L. 1.80; [2] da macello L. 3.50 al chg. peso morto
Pisino	100	110	—	6-10	—	—	1.80-2.20	2.40-3	—	50-60	3.30 [1]	5-6	0.60	25	4-5	[1] al chg. peso morto

Dott. U. Stacchiotti, Redattore-capo responsabile.